

diffusione dei giornali e degli altri mezzi di pubblicità, esso è divenuto inadatto allo scopo.

Ed è chiaro poi che se, come ritengo, la pubblicità in parola debba essere adeguata ai tempi e resa efficace per la tutela degli interessi collettivi, è urgente modificare le attuali disposizioni in vigore.

Tutti sappiamo con quale favore siano accolti i comunicati, che vengono riportati in tutti i giornali, dei massimi organi deliberativi dello Stato Fascista. Ad un tale aggiornamento non v'è ragione che nel campo delle amministrazioni locali non sia provveduto per le più importanti deliberazioni dei Comuni, delle Provincie e delle opere Pie. Non si tratta di aggravare tali amministrazioni di nuovi ingenti spese; si tratta soltanto di contemperare la esigenza della sana gestione del pubblico denaro con le necessità di controllo della pubblica opinione.

A me sembra modestamente che i Prefetti e le Giunte provinciali amministrative potrebbero essere incaricate di disporre, secondo norme generali da fissare, quando le amministrazioni locali debbano provvedere alle pubblicazioni sui giornali per estratto o per esteso delle loro più importanti deliberazioni, contratti, appalti, concorsi. A Sua Eccellenza il Ministro della stampa e propaganda mi permetto pertanto di raccomandare lo studio, d'intesa coll'Amministrazione dell'interno, di norme atte a risolvere un modesto problema che interessa anche i nostri giornali. *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bertagna. Ne ha facoltà.

BERTAGNA. Onorevoli Camerati, mi si consentano prima di tutto alcune rapide osservazioni sull'importante settore del turismo.

Il finanziamento degli Enti provinciali del turismo, opportunamente definiti dal Regio decreto-legge 20 giugno 1935, è venuto in successione di tempo a completarsi di disposizioni integrative e chiarificatrici, ultime e più sostanziali quelle contenute nel Regio decreto-legge 12 novembre 1936 sull'applicazione e riscossione dei contributi a favore degli Enti provinciali del turismo. Ciò non pertanto sarebbe opportuna una maggiore chiarezza e concretezza di idee per agevolare agli Enti del turismo la funzione percettiva, oggi ancora troppo schiava di apprezzamenti e di valutazioni soggettive.

Ed in particolare sarebbe opportuno disciplinare e semplificare la percezione di detti tributi sulla base di distinte e ben

definite addizionali alla ricchezza mobile, da applicarsi alle attività che ritraggono maggior beneficio dal movimento dei forestieri; come sarebbe opportuno, per quanto riguarda le contribuzioni dei Comuni, precisare il concetto, che non è oggi ben pacifico fra la dizione della legge e quella del Regolamento, che l'obbligatorietà dei contributi non riflette soltanto i Comuni applicanti l'imposta di soggiorno ed il capoluogo di provincia, ma altresì quelli che comunque rivestono un particolare interesse turistico.

Allo stato della vigente legislazione gli Enti provinciali del turismo sono incomprensibilmente estraniati dal settore della tutela panoramica, o per lo meno non hanno al riguardo compiti precisi. Sarebbe opportuno che al loro definitivo assetto si accompagnasse una revisione generale della legislazione sulla tutela delle bellezze naturali e del patrimonio storico ed artistico, al fine di stabilire contatti ed azione integrante fra gli Enti provinciali del turismo e le sovrintendenze, la cui azione in genere si esplica troppo da lontano per essere sempre pronta ed efficace, ed anche perchè la legge 11 giugno 1922 regola la materia in modo così vago ed incerto, da non spiegare in pratica tutta la sua efficacia.

È da raccomandare infine, e qui raccolgo la proposta già fatta dal camerata Pinchetti, l'integrale e definitivo passaggio delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, dalla vigilanza e tutela del Ministero degli interni, a quella del Ministero della stampa e della propaganda, al fine di eliminare le posizioni di incertezza che, con l'attuale assetto, si determinano alla periferia, specie nei rapporti con gli enti provinciali del turismo.

Dalla relazione del camerata Amicucci, stralcio quella parte che riguarda il libro e la sua diffusione. Dobbiamo prendere atto con vero compiacimento della provvida azione che il Ministero sta svolgendo nel campo della revisione, al fine di sgombrare il terreno dalle molte opere che non rispondono ad un criterio artistico e che, peggio, non sono intonate al clima nel quale vive l'Italia fascista. Questa opera darà certamente i suoi frutti, nell'interesse degli stessi editori, come bene dite il relatore; nel campo della produzione libraria, infatti, non è tanto questione di numero, quanto di qualità.

Così pure accogliamo con profonda soddisfazione le nuove disposizioni contenute in un disegno di legge, in corso di approvazione, che disciplina i premi letterari; ogni iniziativa che valga a rendere sempre più seria e difficile la prova, ristabilita nelle sue finalità